



Consiglio Nazionale Forense



FONDAZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

COORDINAMENTO CENTRALE DELLE SCUOLE FORENSI

## Conferenza Nazionale delle Scuole Forensi

### *I Diritti umani fondamentali nella formazione dell'avvocato*

ROMA, 26 FEBBRAIO 2010

AUDITORIUM DELLA CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA FORENSE  
VIA ENNIO QUIRINO VISCONTI, 8 - 00193 ROMA

RAFFAELLA VENIERO

### *"Alcuni spunti sulla trasversalità dei diritti umani fondamentali e del loro insegnamento"*

1. La tematica del rapporto tra diritti umani ed avvocatura necessariamente coinvolge elementi di etica e deontologia professionale di cui, forse, i primi possono essere considerati parte integrante.

L'avvocato, infatti, nel proprio agire quotidiano deve comportarsi in modo tale da onorare i valori della professione, non attenendosi meccanicamente alle singole procedure di volta in volta attivate per svolgere il proprio ruolo di difensore, ma valutando costantemente le conseguenze del proprio operato orientando il proprio agire in base all'etica professionale che comprende certamente il rispetto e la tutela dei diritti umani e dei diritti fondamentali<sup>1</sup>.

E', tuttavia, altresì vero che è possibile che principi deontologici, riconosciuti opportuni e civili, si possano trovare, in singole fattispecie, in contrasto con diritti umani o libertà fondamentali.

Un'antitetività tra diritti umani e principi etici e deontologici è verificabile ad esempio nel momento in cui un avvocato sia a conoscenza, per motivi attinenti la sua professione, di elementi scagionanti una persona condannata, e pertanto privata del diritto fondamentale alla propria libertà.

In tale situazione doveri di segretezza e riservatezza si contrappongono a violazioni anche gravi di libertà individuali.

#### **1.1 La trasversalità sostanziale dei diritti umani fondamentali.**

La formazione dei nuovi avvocati così come l'aggiornamento (formazione continua) di quelli già iscritti, compito primario delle Scuole Forensi, deve essere indirizzata, oltre che ad inculcare il sentimento di rispetto del prossimo e di salvaguardia dei diritti e delle libertà, anche a fare maturare la capacità di effettuare scelte, a volte non facili.

Questo compito difficile può essere supportato dalle Scuole Forensi attraverso un insegnamento mirato dei diritti umani fondamentali che tenga conto anche della trasversalità degli stessi.

Non sarebbe, infatti, funzionale trattare i diritti umani come una materia, ossia come un corpo a sé stante di principi e norme, sia nazionali sia internazionali o comunitarie, quasi come se formassero una categoria avulsa da qualsiasi ramo classicamente individuato del diritto positivo o dall'ordinamento giuridico in generale.

I diritti e le libertà fondamentali che rappresentano, oggi, ciò che un tempo veniva definito "diritto naturale", ovvero quell'insieme di principi che attengono all'uomo in quanto tale, connaturati ad ogni indivi-

<sup>1</sup> Nel preambolo del Codice Deontologico Forense è espressamente affermato che ogni avvocato è tenuto al rispetto della Convenzione per la salvaguardia dei diritti umani.

duo, imprescindibili, irrinunciabili e non negoziabili; in quanto aventi tali caratteristiche, sono, infatti, trasversali rispetto agli istituti e materie per così dire tradizionali.

La trasversalità sostanziale dei diritti umani comprende in sé varie accezioni: innanzi tutto i diritti umani sono trasversali per appartenenza, essendo propri del proletario e del benestante, dell'europeo e dell'asiatico o africano ecc., dei bianchi e dei neri, appartengono, cioè, a qualsiasi essere umano, sono, inoltre, ontologicamente trasversali, in quanto nel loro novero si comprendono diritti civili, politici, sociali, ambientali<sup>2</sup>; spiegano, infine, la loro influenza ed efficacia in molti momenti della vita dei singoli.

I diritti fondamentali sono anche trasversali tra loro, reciprocamente, nel senso che sono interdipendenti, non essendo pensabile applicarli e tutelarli, e neanche approfondirne lo studio della natura e della struttura, prescindendo gli uni dagli altri, considerandoli cioè distintamente, ovvero distintamente dal settore del diritto cui gli stessi possono incidere o da cui derivano.

Non avrebbe senso, ad esempio, parlare di diritto ad un giusto processo se non si applicasse ad esso il principio della presunzione di innocenza; non sarebbe correttamente esercitabile il diritto di difesa in giudizio se non fosse riconosciuto il diritto ad accedere ai documenti che riguardano la propria persona; non potrebbe riconoscersi il diritto a sposarsi e fondare una famiglia se non fosse assicurata la libertà di pensiero, coscienza e religione; non sarebbero fruibili i diritti alla vita, alla libertà, alla dignità se non si tutelassero i diritti a non essere torturati o resi schiavi.

Essi sono inscindibilmente legati ed ognuno presuppone ed è presupposto per il riconoscimento e l'attuazione dell'altro, così come nell'insegnamento degli stessi non può prescindere dall'ambito disciplinare, ovvero da quello interdisciplinare, in cui si riconoscono gli istituti per così dire tradizionali facenti capo alla/e singola/e materia/e.

Soprattutto, per quanto a noi qui più interessa, sono trasversali con riferimento alle partizioni del diritto positivamente individuate.

Si vuol dire che i diritti umani costituiscono principi che permeano - attraversando trasversalmente - il diritto civile, il diritto penale, il diritto amministrativo, il diritto processuale, ecc..

Il rispetto ed il riconoscimento dei diritti alla vita, alla riservatezza, alla dignità, all'autodeterminazione, le libertà di espressione, di informazione, ecc. sono senz'altro riscontrabili ed attuabili nei rapporti con la pubblica amministrazione, con il proprio vicino di casa, con il proprio datore di lavoro, nel momento in cui si stabiliscono le proprie ultime volontà, o in quello in cui si viene indagati per fatti penalmente rilevanti, o se, per qualsivoglia motivo ci si trovi a dover tutelare propri diritti soggettivi o interessi innanzi a corti di giustizia di ogni ordine o grado.

## **1.2 La trasversalità nell'insegnamento dei diritti umani fondamentali nell'ambito della formazione.**

Compito delle Scuole Forensi è quello di formare i giovani neolaureati all'esercizio della professione in modo che siano partecipi delle tematiche dei diritti umani e, più in generale della cultura del rispetto dell'uomo.

Tale insegnamento, necessariamente trasversale, e proprio per questo difficile ed innovativo, dovrà aver luogo con costanza, all'interno dei moduli delle singole materie, evidenziandosi di volta in volta connessioni e interdipendenze, con modalità interdisciplinari.

Oltre alle fondamentali nozioni basilari storiche e teoriche sarà necessario incidere sulla *forma mentis* degli studenti insistendo fortemente sulla considerazione della centralità del ruolo dei diritti fondamentali nell'attività forense.

A titolo esemplificativo si evidenzia che nel trattare di *mobbing* - che come è noto non è un istituto codificato, ma è una figura mutuata da altre realtà, ed elaborata in Italia dalla giurisprudenza, non può non affrontarsi il tema per così dire generale, dei pregiudizi di tipo esistenziale quali quello della lesione della dignità professionale, e della vita di relazione professionale e scientifica, quali diritti inviolabili della persona.

Nell'affrontare questioni relative al *mobbing*, sarà perciò indispensabile inquadrare la fattispecie nell'ambito disciplinare sostanziale in cui il caso va collocato (impiego privato, impiego alle dipendenze della p.a.; illecito civile, ecc.), ed in quello processuale; il tutto alla luce di principi derivanti dal trattato, art. 1 valore della dignità umana, che include anche la dignità professionale; art. 15, la libertà professionale come diritto inviolabile sotto il valore categoriale della libertà, ecc..).

---

<sup>2</sup> Confrontando costituzioni novecentesche ed i recenti trattati ed accordi internazionali, fra tutti il Trattato di Lisbona e la Carta di Nizza, sono state profondamente riviste le catalogazioni dei diritti e delle libertà fondamentali.

E ciò in quanto il fatto dannoso va inquadrato alla luce dei principi costituzionali (art. 35), nonché a quelli del diritto comune europeo che hanno il pregio di rendere evidenti i valori universali del principio personalistico su cui si fondano gli Stati dell'unione.

*“La filonomachia della Corte di Cassazione include anche il processo interpretativo di conformazione dei diritti nazionali e costituzionali ai principi non collidenti, ma promozionali del Trattato di Lisbona e della Carta di Nizza che esso pone a fondamento de diritto comune europeo”* (cfr. Cass. III sez. civile, n. 2532/2010).

**1.2.1** La proposta di insegnamento trasversale, pertanto, non può che partire dall'esame di un caso concreto che consenta l'inquadramento della fattispecie nell'ambito del diritto sostanziale e processuale interno, nonché in quello europeo.

Di conseguenza, illustrato il caso concreto ed i principi europei, nonché i principi e le norme di diritto sostanziale e processuale interno necessari per risolvere il caso, agli studenti divisi in due o più gruppi viene richiesta rispettivamente la redazione degli atti difensivi, della parte attrice e di quella resistente, nonché la discussione del caso.

Il (i) docente (i), potranno poi ipotizzare una soluzione del caso stesso – quella che alla luce della giurisprudenza potrebbe essere astrattamente la decisione del Giudice – e dare così seguito ad una ulteriore discussione tra gli studenti, anche con riferimento al materiale giurisprudenziale utilizzato durante l'esercitazione.

E così impostato l'insegnamento, la verifica dell'apprendimento è da un lato contestuale all'insegnamento, che avvenendo prevalentemente attraverso moduli pratici, con redazione di atti difensivi e discussione delle tesi prospettate, determina l'immediata percezione dell'apprendimento da parte degli studenti; dall'altro avviene attraverso la somministrazione di questionari *ex post* su di un intero modulo; attraverso tale ulteriore strumento, in modo sintetico, si evidenzia la qualità delle informazioni ricevute dagli studenti e quindi il livello di preparazione raggiunto dagli stessi.

La verifica, in sintesi, avviene attraverso prove scritte (nella forma di test a risposta multipla, a risposta breve, redazione di atti giudiziari o pareri), nonché prove orali, entrambe mirate all'accertamento dell'apprendimento delle nozioni inerenti storia, evoluzione, caratteristiche, ecc. dei diritti umani fondamentali, dalla cui conoscenza, in ogni caso, non può prescindere, sia mirate all'accertamento della capacità logica di ragionamento su questioni concrete legate necessariamente a casi pratici.

**1.3.** La verifica, quindi, attiene alla acquisizione del sapere e delle abilità (ai fini dell'individuazione del caso concreto si può anche fare ricorso alla visione di un film, cortometraggio o altro dalla cui trama i discendenti possano estrapolare una “questione” di diritto e, tramite dibattito aperto gestito da valido moderatore, utile allo sviluppo della capacità di lavorare in gruppo e comunicare efficacemente, esaminarla al fine di individuare la più opportuna tra le possibili “soluzioni”, anche estrapolando situazioni in cui si riscontrino violazioni dei diritti fondamentali, o, magari, partendo proprio da queste<sup>3</sup>.

**1.4.** Di grande utilità per i discendenti, infine, la possibilità di svolgere dibattiti sul tema dei diritti umani anche partendo dalla lettura di giurisprudenza, anche comunitaria o di Tribunali internazionali, o dal racconto personale di casi di violazione di libertà e diritti umani cui si è assistito direttamente.

Grazie alle metodologie didattiche appena descritte, infatti, non solo si svilupperanno capacità dialettiche e di confronto, ma, attraverso l'attenta attività di moderazione e partecipazione (o anche solo attraverso l'osservazione del dibattito da parte del docente), potranno essere valutati i progressi del gruppo e dei singoli nell'apprendimento delle tematiche affrontate.

Anche nelle verifiche non potrà non tenersi conto della trasversalità dell'argomento, pertanto, necessariamente partendo da una questione di diritto sostanziale, sia essa di diritto civile, commerciale, del lavoro, penale o amministrativo, lo studente dovrà “risolverla” anche affrontando l'eventuale aspetto correlato alla violazione dei diritti umani, proponendo soluzioni ed illustrando rimedi anche processuali.

**1.5.** Scopo dell'insegnamento nelle Scuole dovrà quindi essere quello di trasmettere la capacità di comprendere, valutare e saper affrontare le diverse problematiche giuridiche non solo in un'ottica meccanicamente processuale, ma anche coscientemente umana alla luce delle opportunità che, soprattutto gli europei, hanno di far trionfare i diritti della persona, grazie agli strumenti messi a disposizione dall'Unione.

Visto l'ampliamento del novero dei diritti umani riconosciuti, l'avvocato del prossimo futuro dovrà confrontarsi di continuo con questi argomenti; sarà perciò fondamentale che l'avvocato abbia acquisito la capacità di conoscere, confrontare ed applicare legislazioni sovranazionali soggette a continui mutamenti,

---

<sup>3</sup> Su saperi ed abilità, cfr. G. Pascuzzi “Avvocati si diventa”

aggiornamenti ed approfondimenti al fine di tutelare al meglio le persone attraverso l'invocazione di propri diritti, primi tra tutti quelli umani fondamentali.

Al termine del percorso biennale della Scuola lo studente dovrà avere acquisito autonomia di giudizio, capacità applicative e comunicative e soprattutto forte sensibilità riguardo alla tutela dei diritti fondamentali.

Ed al di là della strada che ciascuno degli allievi prenderà (giudice, avvocato, giurista, civilista, amministrativista, giuslavorista o altro), la Scuola deve puntare a formare il professionista del diritto, e soprattutto l'uomo che abbia responsabilità e capacità di difendere, facendoli applicare in concreto, i diritti fondamentali di ogni individuo.

**2.** Ciò che si può fare, a livello individuale o di scuole sul territorio, è schematicamente spiegato anche nel Fact Sheet n. 29 "*Human rights defenders: protecting the right to defend human rights*" delle Nazioni Unite.

In questo breve testo si enunciano importanti indicazioni, che possono essere seguite da chiunque, che suggeriscono di impegnarsi per tutelare indifferentemente qualsiasi individuo e qualsiasi categoria (donne, bambini, rifugiati, indigenti), di farlo in qualsiasi parte del mondo, negli stati in guerra come negli stati in pace, e ad ogni livello territoriale e di governo che sia locale, regionale, nazionale o internazionale, anche attraverso il monitoraggio dei livelli di tutela e l'informazione ai competenti organismi.

Ogni individuo, inoltre, può impegnarsi a sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso la divulgazione di notizie, dati ed informazioni raccolte, oppure assistendo psicologicamente ed umanamente le vittime di violazioni dei diritti fondamentali anche durante eventuali procedimenti giudiziari, e supportandole per reintegrarle nel tessuto sociale.

E' nella facoltà di ognuno, ed a maggior ragione del giurista, infine, denunciare chi commette soprusi ledendo diritti fondamentali propri o di altri ed aiutare polizia e Giudici nell'impedire che i reati restino impuniti e/o che proliferino.

E' ragionevole, pertanto, che non si aspetti che la comunità internazionale imponga regole vincolanti per gli Stati nazionali per quanto riguarda riconoscimento ed effettiva tutela dei principi e diritti fondamentali, ma che ci si impegni anche a livello individuale e collettivo alla divulgazione di questi valori, e, come recita la Dichiarazione ONU sui Difensori dei diritti umani, lo si faccia attraverso "*l'educazione, la formazione e la ricerca*".

**2.1** Nel solco tracciato da questa importante Dichiarazione si può e si deve inserire l'attività di tutte le Scuole Forensi, le quali hanno il fondamentale ed impegnativo compito di educare e formare non semplicemente cittadini sensibili ai temi del rispetto e della difesa dei diritti umani, bensì avvocati, giuristi ed operatori del diritto in genere i quali, più degli altri, possono influire nelle sedi opportune per la divulgazione e la tutela dei diritti fondamentali.

**2.2** Come si evince chiaramente dal testo dei "*Basic Principles on the Role of Lawyers*" adottati dall'Ottavo Congresso delle Nazioni Unite per la Prevenzione del Crimine ed il Trattamento dei Colpevoli, tenuto all'Avana nel 1990, sono molte le responsabilità gravanti sugli avvocati in quanto, molto più spesso di quanto si creda, la loro attività si interseca fortemente con tematiche inerenti la tutela dei diritti fondamentali delle persone.

In tali Principi, dopo il richiamo alla Carta delle Nazioni Unite, alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, al Patto internazionale sui diritti civili e politici ed al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, vengono ricostruite le prerogative principali del ruolo degli avvocati in relazione ai diritti umani.

All'avvocatura è affidato il compito imprescindibile di rappresentare qualsiasi individuo innanzi ad una Corte di giustizia, e pertanto il dovere/potere di rendere diritto vivente tutte le prescrizioni ed i contenuti delle dichiarazioni appena citate, sollecitando i Giudici e le giurie ad applicare le relative norme; gli avvocati, in tal senso, svolgono un ruolo di intermediazione fondamentale per la tutela dei diritti.

Importante è anche la possibilità, per gli avvocati, di non limitarsi a rivolgersi alla giustizia nazionale ma di adire, direttamente o indirettamente tramite sollecitazione ai Giudici competenti, Corti sovranazionali le quali, spesso, hanno particolare sensibilità riguardo al tema dei diritti fondamentali e stanno via via creando una giurisprudenza molto più corposa sulla loro applicazione e tutela.

Il riferimento è, in particolare, alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ed alla Corte di Giustizia, quest'ultima competente anche a pronunciarsi in via pregiudiziale sull'interpretazione del diritto comunitario e sulla validità degli atti degli organi dell'UE, senza pronunciarsi in modo vincolante sul caso di specie.

Uguaglianza davanti alla legge, presunzione di innocenza, diritto ad un'equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente ed imparziale, rispetto universale ed osservanza dei diritti umani e delle libertà in tutte le fasi del procedimento, diritto ad avere assistenza legale e di comunicare e consultarsi con il

proprio avvocato difensore, sono tutte garanzie fondamentali da riconoscersi a livello internazionale al fine della cui effettiva attuazione gli avvocati svolgono un ruolo centrale, in quanto agenti fondamentali dell'amministrazione della giustizia, e mediatori sociali<sup>4</sup>.

I governi degli stati nazionali devono prendere coscienza di tutto ciò ed approntare validi strumenti, normativi e non, per garantire agli avvocati il regolare ed effettivo espletamento di tutte le funzioni professionali, da svolgere senza intimidazioni, ostacoli, molestie o interferenze indebite esterne; in tal senso è compito dei governi nazionali assicurare anche gli avvocati di non subire limitazioni ai loro spostamenti o viaggi per consultare liberamente i loro clienti, sia all'interno del proprio paese sia all'estero, di non subire azioni giudiziarie o amministrative, sanzioni economiche o di altro tipo per qualsiasi azione intrapresa in virtù di norma che riconosca ed attribuisca loro doveri professionali, di comportamento e di etica.

**2.3** Agli avvocati va garantito, inoltre, che nessun Giudice o autorità amministrativa dinanzi alla quale è riconosciuto il diritto ad essere assistiti da un difensore, rifiutino di riconoscere il diritto ed il ruolo stesso dell'avvocato a comparire.

Gli avvocati devono vedersi assicurata l'immunità civile e penale per le dichiarazioni rilevanti rilasciate in buona fede nelle memorie scritte o orali o nello svolgimento dell'attività professionale<sup>5</sup>; è, infatti, dovere delle autorità competenti garantire agli avvocati l'accesso alle informazioni del caso, ai files e ai documenti in loro possesso ed il relativo esame in tempo utile ai fini del giudizio per permettere loro di fornire un'efficace assistenza legale ai propri clienti.

Ancora, i governi devono riconoscere e rispettare che tutte le comunicazioni e le consultazioni tra gli avvocati e i loro clienti nel loro rapporto professionale, siano confidenziali.

Infine anche agli Avvocati, nel proprio ruolo oltre che in quello di cittadino, va assicurata e garantita la libertà di espressione, di credo, di associazione e di riunione.

In particolare, essi hanno il diritto di partecipare a una discussione pubblica delle questioni relative alla legge, all'amministrazione della giustizia ed alla promozione e tutela dei diritti umani e di aderire o formare organizzazioni locali, nazionali o internazionali e partecipare alle riunioni, senza pregiudizi professionali, restrizioni a causa della loro azione legale o della loro appartenenza a un'organizzazione legittima.

Tutti questi principi e garanzie enunciati ed in parte auspicati, riguardanti la professione e la figura dell'avvocato sono mezzi e strumenti per garantire, al più alto livello possibile, il rispetto e la tutela effettiva dei diritti e delle libertà fondamentali.

**2.4.** Il ruolo degli avvocati e dei giuristi in genere, è determinante anche al di fuori delle aule di giustizia ed al di là della discussione di un caso concreto.

L'avvocato è gravato di una forte "responsabilità sociale" che comporta, nel perseguimento degli scopi propri della professione, il rispetto di valori umani e morali<sup>6</sup>.

Se è vero che la certezza del diritto e dei diritti è vista come obiettivo, forse utopico, per ogni società civile, avvocati e giuristi devono impegnarsi affinché alcune delle cause principali che impediscono il realizzarsi di questo scopo vengano meno.

In particolare può senz'altro chiedersi loro impegno e attiva partecipazione nella formulazione delle norme giuridiche, perché queste siano finalmente chiare, non fraintendibili, organizzate organicamente tra loro per settori omogenei e, dunque, non in reciproca contraddizione.

Da ciò deriva anche l'ulteriore positiva conseguenza di rendere l'interpretazione delle norme stesse e, dunque, la giurisprudenza, non ondivaga.

In parte ciò è avvenuto anche a livello internazionale, dove giuristi ed avvocati hanno reso il loro contributo tangibile, esportando al di fuori dei confini nazionali, concetti come "diritti individuali", "diritti delle minoranze", "diritti fondamentali" e rendendo, inoltre, coscienti le imprese ed il mercato della propria responsabilità nei confronti della società globale, orientando la propria attività a fini ulteriori – e superiori – rispetto a quello del profitto, quali, in primissimo luogo, il rispetto dei diritti umani<sup>7</sup>.

---

<sup>4</sup> Cfr. A. Mariani Marini, *Etica professionale e responsabilità sociale dell'avvocato di famiglia in Diritto e formazione*, 2009.

<sup>5</sup> Cfr. art. 51 c.p. che introduce nell'ordinamento giuridico italiano un'esimente, e l'art. 598 c.p., che contiene invece una causa di esclusione della punibilità conosciuta anche come "immunità giudiziaria".

<sup>6</sup> Cfr. G. Alpa *"I diritti fondamentali ed il ruolo dell'Avvocatura"*; A. Mariani Marini *"Diritti umani e Avvocatura – Giusto processo ed etica professionale"*.

<sup>7</sup> Guido Alpa *"La certezza del diritto nell'età dell'incertezza"*.

**3.** A due anni dalla sua sottoscrizione da parte dei plenipotenziari degli stati membri dell'UE, a seguito della ratifica da parte della Repubblica Ceca, è entrato in vigore il Trattato di Lisbona il 1 dicembre 2009.

Quella del 1° dicembre, quindi, è una data fondamentale nel lungo processo di rivendicazione, affermazione e riconoscimento dei diritti umani, i quali, se in ambito nazionale sono stati rivendicati fin dal medioevo e da allora per tutti i secoli successivi (Magna Charta inglese, Dichiarazione d'Indipendenza statunitense, Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino francese) in ambito sovranazionale sono una conquista recente che ha dato i primi frutti verso la metà del '900, nell'immediato secondo dopoguerra, allorché lo sdegno della comunità internazionale per le atrocità perpetrate durante il secondo conflitto mondiale, portò alla firma della Dichiarazione universale dei diritti umani adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 giugno 1948 a Parigi, formalmente non giuridicamente vincolante gli Stati membri dell'organizzazione.

Da allora, nell'ambito di un nuovo spirito di cooperazione nato dalla consapevolezza che esistano ambiti, uno su tutti l'economia, in cui il singolo Stato non può procedere isolato dalla comunità internazionale, ma in sintonia con essa, molti sforzi per un effettivo riconoscimento ed un'effettiva tutela dei diritti fondamentali sono stati fatti dagli organismi internazionali e dagli Stati nazionali soprattutto in Europa, che è la parte del pianeta in cui i cittadini godono del più alto livello di garanzia e tutela dei propri diritti in assoluto.

**3.1** Non è affatto semplice gestire l'attuale complicato quadro normativo globale, nato e sviluppatosi settorialmente, con pochi punti di unificazione e coordinamento, tra paesi non sempre omogenei per cultura e storia, tanto che bisogna chiedersi se effettivamente sia possibile, e veramente se sia auspicabile, un unico diritto globale o se la via maestra non sia quella del raggiungimento di un equilibrio globale che tenga presente le peculiarità delle culture del mondo e che sia consapevole delle differenze esistenti<sup>8</sup>.

Ma anche se non esiste ancora quel corpo generale di regole che poi, come avviene negli ordinamenti nazionali, si sviluppa in regole di settore, è pur vero che non è sbagliato parlare già di una costituzione globale che vive dei principi unificatori di tutti i settori del diritto<sup>9</sup>.

Nell'ambito dei diritti umani fondamentali, i risultati più importanti sono stati raggiunti con la stipula della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e con l'istituzione dello strumento per l'effettiva applicazione, e cioè la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo; con la proclamazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea avvenuta a Nizza nel 2000 e, da ultimo, con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

Ciascuno di questi strumenti di difesa dei diritti umani ha segnato un passo nuovo sulla strada del riconoscimento e della tutela degli stessi, introducendo nuove fattispecie, nuove tutele, nuove soluzioni.

**3.2.** Per realizzare, nell'ormai già significativo processo di sviluppo della tutela internazionale, l'evoluzione dei diritti fondamentali, è sufficiente effettuare un confronto tra le costituzioni novecentesche e la Carta di Nizza, la quale introduce diversi ed ulteriori diritti che vanno dal divieto di pena di morte e della tortura, ai nuovi diritti nel campo della medicina e della biotecnologia, dalle disposizioni a protezione della vita privata e familiare, a quelle a protezione dei dati personali, fino a rinvenire norme a tutela della proprietà intellettuale e del diritto di contrarre matrimonio.

La Carta di Nizza non aveva, però, alla sua proclamazione, efficacia giuridica vincolante per i sottoscrittori, ma l'ha ottenuta grazie al recente Trattato di Lisbona, la cui importanza epocale sta proprio nell'aver integrato giuridicamente i principi ed i valori della Carta dei diritti fondamentali nell'ordinamento giuridico dell'Unione Europea.

Dal 1 dicembre 2009 le istituzioni europee sono, pertanto, tenute al rispetto dei diritti sanciti dalla Carta; i medesimi obblighi incombono agli Stati membri quando attuano la legislazione dell'UE, mentre la Corte di giustizia presiede alla corretta applicazione della Carta<sup>10</sup>.

---

<sup>8</sup> Sabino Cassese "*Universalità del diritto*".

<sup>9</sup> Sabino Cassese "*Oltre lo Stato*".

<sup>10</sup> Anche nell'ordinamento interno, già si vedono i risultati della scelta effettuata grazie alla pubblicazione delle prime sentenze successive a tale data.

In particolare si fa riferimento alla sentenza 2352/10 della Corte di Cassazione la quale ha deciso una fattispecie sottoposta al proprio giudizio riscontrando la avvenuta "[...] lesione immediata e diretta dei diritti inviolabili del lavoratore professionista [...]" individuati nella dignità personale, nell'immagine professionale e nelle possibilità di lavoro e consistita nella sostanziale dequalificazione di un medico chirurgo aiuto anziano operante nel reparto ospedaliero di chirurgia pediatrica.

Nel rimandare gli atti ai giudici del rinvio, la Suprema Corte precisa che questi dovranno "ispirarsi" ai principi sanciti nella Carta di Nizza, in particolare quelli previsti all'art. 1 (inviolabilità della dignità umana) e 15 (libertà

Questo importante passo in avanti effettuato dalla UE, insieme alle prime pronunce giurisdizionali dei giudici nazionali in applicazione diretta del catalogo dei diritti fondamentali consacrati nella Carta di Nizza, rappresentano una chiara risposta all'auspicio che quasi 70 anni fa manifestava Eleanor Roosevelt, che si domandava "... *if we shall ever grow up in our politics and say definite things which mean something, or whether we shall always go on using generalities to which everyone can subscribe, and which mean very little.*"<sup>11</sup>.

Gli Stati e le organizzazioni internazionali e sovranazionali si stanno seriamente impegnando a raggiungere tale fine, ma la cultura del rispetto delle libertà e dei diritti del prossimo in quanto uomo va inculcata all'interno delle popolazioni affinché i singoli cittadini la trasformino in stile di vita.

Quest'ultimo è un punto fondamentale della questione, riconosciuto anche dalle Nazioni Unite, che avevano già adottato la risoluzione n. 53/144 del 8 marzo 1999, "*Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Difensori dei diritti umani – Dichiarazione sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e proteggere le libertà fondamentali e i diritti umani universalmente riconosciuti*".

La Dichiarazione ribadisce fortemente l'importanza della protezione dei diritti umani e conferma con forza i contenuti, ancora attualissimi, della Carta delle Nazioni Unite e della Dichiarazione Universale dei diritti umani, riconoscendo ancora una volta il ruolo preponderante della cooperazione internazionale nel raggiungimento degli obiettivi umanitari e riconoscendo lo stretto legame tra la pace ed il rispetto dei diritti fondamentali, ma attribuisce, altresì, un ruolo importante agli individui, sia singolarmente sia organizzati in gruppi ed associazioni, per la "*divulgazione, il rispetto e la conoscenza dei diritti umani e delle libertà fondamentali.*"<sup>12</sup>.

È evidente che la consapevolezza e l'importanza del rispetto e della difesa dei diritti umani si diffonderanno se acquisiti "dal basso"; non è pensabile, infatti, che solo l'impegno degli Stati sia sufficiente a rendere effettivi questi diritti, anche per la resistenza di molti di questi a rinunciare a parte della propria sovranità.

Se, infatti, è vero che molti paesi hanno adottato ordinamenti interni fortemente aperti ai valori internazionali, stabilendo la diretta applicabilità sul territorio di norme sovranazionali (ordinamenti di questo tipo sono ad esempio quelli della Germania, Italia e Giappone, curiosamente, ma non casualmente, paesi sconfitti nel secondo conflitto mondiale), molti altri assumono un modello conservatore, a difesa dell'ordinamento nazionale (Stati Uniti, Gran Bretagna), o un modello intermedio (Francia).

---

professionale); ciò in quanto il Trattato di Lisbona ha attribuito alla Carta di Nizza lo stesso valore del Trattato sull'Unione e, di conseguenza, la Suprema Corte, nello svolgimento della sua funzione nomofilattica deve necessariamente considerare i principi ivi contenuti rendendo ad essi conforme, tramite l'interpretazione, il diritto nazionale.

<sup>11</sup> "Riusciremo mai a migliorarci con le nostre politiche e saremo in grado di esprimere concetti significativi o continueremo a formulare considerazioni di carattere generale riferibili a chiunque e aventi molto poco significato."

<sup>12</sup> Si prevede infatti che "*Articolo 16 Gli individui, le organizzazioni non-governative e le istituzioni competenti giocano un importante ruolo nel contribuire ad una maggiore consapevolezza pubblica delle questioni relative a tutti i diritti umani e le libertà fondamentali, attraverso attività quali l'educazione, la formazione e la ricerca in questi campi per rafforzare ulteriormente, tra l'altro, la comprensione, la tolleranza, la pace e le relazioni amichevoli tra le nazioni e tra tutti i gruppi razziali e religiosi, tenendo conto dei diversi contesti sociali e comunitari in cui svolgono le proprie attività.*

*Articolo 17 Nell'esercizio dei diritti e delle libertà di cui alla presente Dichiarazione, tutti, agendo individualmente o in associazione con altri, saranno soggetti alle sole limitazioni che, conformi agli obblighi internazionali applicabili, siano determinate dalla legge con l'esclusivo fine di assicurare il dovuto riconoscimento e rispetto dei diritti e delle libertà altrui, e di soddisfare i giusti requisiti della moralità, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica.*

*Articolo 18 Tutti hanno doveri verso e all'interno della comunità, nella quale soltanto il libero e pieno sviluppo della loro personalità è possibile.*

*Gli individui, i gruppi, le istituzioni e le organizzazioni non-governative hanno un importante ruolo e responsabilità nella salvaguardia della democrazia, nella promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali e nel contribuire alla promozione e al progresso delle società, delle istituzioni e dei processi democratici.*

*Gli individui, i gruppi, le istituzioni e le organizzazioni non-governative hanno inoltre un importante ruolo e responsabilità nel contribuire, ove appropriato, alla promozione del diritto di tutti ad un ordine sociale ed internazionale in cui i diritti e le libertà sancite dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e dagli altri strumenti sui diritti umani siano pienamente realizzati."*

Da ciò risulta evidente che la comunità internazionale non è ancora capace di imporre a tutti gli Stati un'uniformità nel rispetto dei valori internazionali.

Pur essendosi affermati valori comuni, non sono stati ancora creati meccanismi globali di garanzia e di attuazione coercitiva di quei valori e, ancor oggi, ogni Stato è libero di decidere come ed in che misura conformarsi al diritto internazionale *Strumenti giurisdizionali di garanzia dell'ordine giuridico internazionale sono stati istituiti in elevato numero soprattutto a partire dagli anni '90 del secolo scorso soprattutto nella forma di Corti globali. Questi organismi non si sono, però, specializzati avendo tuttora giurisdizioni miste, non è stato uniformato l'accesso ad esse, potendo essere adite ciascuna da un distinto elenco di parti, ma, soprattutto, non hanno, in genere, poteri di esecuzione e sanzionatori, per cui le pronunce emesse necessitano, per essere applicate, di un'ulteriore attività da parte degli organi nazionali*<sup>13</sup>.

La strada da percorrere per l'affermazione in modo pieno e generalizzato dei diritti umani vede perciò impegnato in prima linea e sempre di più l'avvocato quale uomo e quale mediatore sociale.

Napoli, 20 febbraio 2010

---

<sup>13</sup> Antonio Cassese “*L'apertura degli ordinamenti statali all'ordinamento della comunità internazionale*”.